

Transito del padre san Francesco



3 ottobre 2016

Monastero Santa Chiara - Cortona

Introduzione

(1 Lettore)

Un'antica tradizione francescana raccoglie la sera del 3 ottobre i frati e tutti i seguaci di san Francesco per celebrare il suo transito, il suo passaggio cioè da questo mondo al Padre.

Questa sera, ripercorrendo gli ultimi momenti della vita del santo di Assisi che svelano l'amore grande e unico che aveva nel cuore, desideriamo contemplare la potenza della Grazia divina che tutto sana e genera a vita nuova.

Ammirando l'opera del Padre in Francesco, siamo invitati a guardare a noi stessi e a chiederci:

*“Che vita nuova sta generando in me lo Spirito santo?
Che vita sono chiamato a generare e a custodire?”*

Pausa di preghiera silenziosa

La morte di san Francesco ha una nota distintiva, singolare: a 44 anni egli l'accoglie “cantando”.

La sua è stata una morte vissuta ed accolta con una lucidità piena ed una pace profonda. Francesco mostra di vivere il proprio morire come una consegna serena e perfino gioiosa all'incontro pieno e definitivo con il suo Signore. Ma non solo.

Per lui, quello del morire, sembra essere il momento nel quale celebrare con maggior calore e coinvolgimento gli affetti più profondi della sua vita:

*la fraternità con i frati,
l'affetto per Chiara e le sorelle,
l'amicizia con Donna Jacopa.*

Lui stesso cura, per così dire, la “regia” del suo transito: ha voluto morire celebrando la Pasqua del Signore. E mentre stava per allontanarsi per sempre dai suoi frati, volle lasciarli come Cristo, trasformando la sua povera cella in un nuovo Cenacolo.

2 Lettore:

Durante il biennio che seguì all'impressione delle stimmate, egli, come una pietra destinata all'edificio della Gerusalemme celeste, era stato squadrato dai colpi della prova, per mezzo delle sue molte e tormentose infermità e, come un materiale duttile, era stato ridotto all'ultima perfezione sotto il martello di numerose tribolazioni.

Nell'anno ventesimo della sua conversione, pertanto, chiese che lo portassero a Santa Maria della Porziuncola, per rendere a Dio lo spirito della vita, là dove aveva ricevuto lo spirito della grazia.

Quando arrivarono all'ospedale di san Salvatore, che sorge a mezza strada tra Assisi e Santa Maria, disse ai portatori di mettere a terra la lettiga. Avendo ormai perso quasi del tutto la vista a causa della lunga e grave malattia d'occhi, fece voltare il letto in modo da tenere la faccia rivolta verso Assisi. E sollevandosi un poco dal letto, benedisse la città.

Giunto alla Porziuncola, sfinito da quella malattia così grave, che mise termine ad ogni sua sofferenza, si fece deporre nudo sulla terra nuda, per essere preparato in quell'ora estrema, in cui il nemico avrebbe potuto ancora sfogare la sua ira, a lottare nudo con un avversario nudo.

Si dispongono i lumini in terra

2 Lettore: E disse ai frati:

Madre: «Io ho fatto la mia parte; la vostra, Cristo ve la insegna».

2 Lettore:

Il suo guardiano, che aveva compreso per divina ispirazione il desiderio del Santo, si alzò in fretta, prese una tonaca, i calzoni ed il berretto di sacco: «Sappi - disse al Padre - che questa tonaca, i calzoni ed il berretto, io te li do in prestito, per santa obbedienza! E perché ti sia chiaro che non puoi vantare su di essi nessun

diritto, ti tolgo ogni potere di cederli ad altri». Il Santo senti il cuore traboccare di gioia, perché capì di aver tenuto fede sino alla fine a madonna Povertà. Aveva infatti agito in questo modo per amore della povertà, così da non avere in punto di morte neppure l'abito proprio, ma uno ricevuto in prestito da altri.

Si depone in terra il saio

3 Lettore:

Da pochi giorni, Francesco riposava in quel luogo tanto bramato, la Porziuncola, e sentendo che l'ora della morte era ormai imminente, chiamò a sé due suoi frati e figli prediletti, perché a piena voce cantassero le Lodi al Signore con animo gioioso per l'approssimarsi della morte, anzi della vera vita.

Egli aggiunse allora alcuni versi sopra la morte sua sorella, prima dell'ultima strofa, dicendo:

Madre: Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

3 Lettore:

Poi, come poté, proruppe nell'esclamazione del salmo: «Con la mia voce al Signore grido, aiuto, con la mia voce supplico il Signore» e lo recitò fino al versetto finale: «Strappa dal carcere la mia vita, perché io renda grazie al tuo nome; i giusti mi faranno corona quando mi concederai la tua grazia» (cfr Sal 141).

Chiara e le sorelle

1 Lettore:

Anche nei confronti di Chiara e delle sorelle Francesco opera una consegna, che Chiara inserisce al cuore della sua Regola:

Madre: Affinché non ci allontanassimo mai dalla santissima povertà che abbracciammo, e neppure quelle che sarebbero venute dopo di noi, poco prima della sua morte di nuovo scrisse per noi la sua ultima volontà con queste parole:

«Io frate Francesco piccolino, voglio seguire la vita e la povertà dell'Altissimo Signore nostro Gesù Cristo e della sua santissima Madre, e perseverare in essa sino alla fine. E prego voi, mie signore e vi consiglio che viviate sempre in questa santissima vita e povertà. E guardatevi molto bene dall'allontanarvi mai da essa in nessuna maniera per l'insegnamento o il consiglio di alcuno».

1 Lettore:

Così, scrivendo a Chiara e alle sorelle, Francesco porta a compimento la promessa fatta a suo tempo nella Forma di vita nella quale si era impegnato ad avere, nei loro confronti, attenta cura e sollecitudine speciale.

Donna Jacopa

1 Lettore

Anche nei riguardi di Donna Jacopa Francesco manifesta il desiderio di consegna, espresso dall'annuncio della propria morte e dalle richieste che le rivolge, segno di una confidenza grande ed una vera amicizia spirituale. La prospettiva della morte imminente non svuota di senso e non annulla le piccole attenzioni di una grande amicizia che mettono in luce anche la grande umanità di Francesco:

Madre: A donna Jacopa, serva dell'Altissimo, frate Francesco poverello di Cristo, augura salute nel Signore e la comunione dello Spirito Santo.

Sappi, carissima, che Cristo benedetto, per sua grazia, mi ha rivelato che la fine della mia vita è ormai prossima. Perciò, se vuoi trovarmi vivo, vista questa lettera, affrettati a venire a Santa Maria degli Angeli,

poiché se non verrai prima di tale giorno, non mi potrai trovare vivo. E porta con te un panno di cilicio in cui tu possa avvolgere il mio corpo e la cera per la sepoltura. Ti prego ancora di portarmi di quei dolci, che eri solita darmi quando mi trovavo ammalato a Roma.

3 Lettore:

E mentre che questa lettera si scriveva, fu da Dio rivelato a santo Francesco che madonna Iacopa veniva a lui ed era presso al luogo e recava seco tutte quelle cose ch'egli mandava chiedendo per la lettera. Di che, avuta questa rivelazione, disse santo Francesco al frate che scriveva la lettera, che non iscrivesse più oltre, poiché non bisognava, ma riponesse la lettera. Della qual cosa molto si maravigliarono li frati, perché non compieva la lettera e non voleva che la si mandasse. E istandosi così un pezzo, la porta del luogo fu picchiata forte, e santo Francesco manda il portinaio ad aprire: e aprendo la porta, quivi si era madonna Iacopa.

I frati

1 Lettore:

Avvicinandosi alla morte, Francesco opera una sorta di passaggio di consegna verso i frati in rapporto alla sua osservanza del Vangelo:

4 Lettore:

Fece chiamare tutti i frati presenti nella casa e, cercando di lenire il dolore che dimostravano per la sua morte, li esortò con affetto paterno all'amore di Dio, raccomandando più di ogni altra norma il santo Vangelo.

Poi mentre tutti i frati stavano intorno a lui, stese sopra di loro le mani, intrecciando le braccia in forma di croce, - giacché aveva sempre amato questo segno - e benedisse tutti i frati, presenti e assenti, nella potenza e nel nome del Crocifisso.

E benedisse nei presenti anche tutti i frati, ovunque si trovassero nel mondo, e quanti sarebbero venuti dopo di loro sino alla fine dei secoli.

Mentre i frati versavano amarissime lacrime e si lamentavano desolati, si fece portare del pane, lo benedisse, lo spezzò e ne diede da mangiare un pezzetto a ciascuno. Volle anche il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il Vangelo secondo Giovanni, dal brano che inizia: «Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine». Si ricordava in quel momento della santissima Cena che il Signore aveva celebrato con i suoi discepoli per l'ultima volta, e fece tutto questo appunto a veneranda memoria di quella Cena e per mostrare quanta tenerezza di amore portasse ai frati.

Trascorse i pochi giorni che gli rimasero in un inno di lode, invitando i suoi compagni diletteggianti a lodare con lui Cristo.

Invitava pure tutte le creature alla lode di Dio, e con certi versi, che aveva composto un tempo, le esortava all'amore divino. E ai frati diceva: «Quando mi vedrete ridotto all'estremo, deponetemi nudo sulla terra come mi avete visto ieri l'altro, e dopo che sarò morto, lasciatemi giacere così per il tempo necessario a percorrere comodamente un miglio».

Giunse infine la sua ora, ed essendosi compiuti in lui tutti i misteri di Cristo, se ne volò felicemente a Dio.

Si spengono i lumini e si accende la lampada sull'altare

Le allodole, che sono amiche della luce e hanno paura del buio della sera, al momento del transito del santo, pur essendo già imminente la notte, vennero a grandi stormi sopra il tetto della casa e roteando a lungo, con non so quale insolito giubilo, rendevano testimonianza gioiosa e palese alla gloria del santo, che tante volte le aveva invitate a lodare Dio.

Era l'anno dell'Incarnazione del Signore 1226, il 3 ottobre, di sabato.

Madre: Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio,
 concedi a noi miseri di fare, per la forza del tuo amore,
 ciò che sappiamo che tu vuoi,
 e di volere sempre ciò che a te piace,
 affinché, interiormente purificati,
 interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo,
 possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto,
 il Signore nostro Gesù Cristo,
 e, con l'aiuto della tua sola grazia, giungere a te, o Altissimo,
 che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice
 vivi e regni glorioso,
 Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Celebrazione dei primi vesperi della solennità di san Francesco

Canto alla fine dei vesperi:

Ant.
 2
 S

AL-VE, sancte Pa-ter.* pátri-ae lux, forma Mi-nó-
 rum : Vir-tú-tis spé-cu-lum, recti vi- a, régu- la mo- rum;
 Car-nis ab exsi-li- o duc nos ad re- gna
 po- lí- rum.